



Insero redazionale **Ordine Franciscano Secolare dei Frati Minori Regione Abruzzo** in "Il Cantico" n. 11/2008  
 Convento S. Antonio - 67039 Sulmona (AQ) - [www.chieseteramane.it/OFS\\_Minori\\_Abruzzo.html](http://www.chieseteramane.it/OFS_Minori_Abruzzo.html)

## PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ ANNO SOCIALE 2008/2009

### PREMESSA

Il Consiglio Regionale neoelto ha riconfermato nella mia persona l'incarico di maestra della formazione, quindi referente della medesima commissione con l'impegno di accogliere e curare la formazione dei professi e dei novizi che sono nelle diverse fraternità locali. L'incarico prevede anche il servizio all'intero Consiglio Regionale in ogni momento formativo affiancando ed aiutando l'opera della Ministra e degli altri consiglieri.

Ritengo utile, a questo punto, soffermarmi seppur brevemente ad esaminare la situazione reale del nostro essere OFS oggi, in un momento particolare in cui a vari livelli: personale, di fraternità locale, regionale e nazionale ci sentiamo troppo frequentemente attaccati e non compresi neppure dai nostri assistenti.

Certamente si fa più difficile l'operare nell'ambito della formazione, in cui l'ambiente di vita sempre deve sprigionare serenità, quella serenità che qualche volta sembra venir meno. Ciò che viene a sostegno della realtà presente è solo la certezza di operare in buona fede, nella convinzione che il nostro Serafico, ha sopportato le incomprendimenti, le sofferenze sempre con gioia, con *perfetta letizia*, poiché "la fraternità ove regna letizia è arma per scacciare ogni tentazione" (Dizionario Franciscano).

Ci ripetiamo perciò le parole di Francesco: "... non abbiate paura di essere ritenuti insignificanti o squilibrati, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza: abbiate fiducia nel Signore che ha vinto il mondo." (FF).

Francesco ci ha anche detto che "nessuno deve ritenersi servo di Dio, sino a quando non sia passato attraverso prove e tribolazioni" (2 Cel), dunque dobbiamo vivere questo particolare momento di prova con la letizia di Francesco che "va al di là della povertà e dell'umiliazione: si nutre anche delle tribolazioni e delle sofferenze" (Dizionario Franciscano).

Continuando il cammino intrapreso propongo di operare, seguendo le indicazioni del Centro Nazionale e del Consiglio Regionale.

### OBIETTIVI

Gli obiettivi da raggiungere nel corso di questo anno sociale, oltre alla partecipazione agli eventi nazionali, alla luce della realtà modificata in molte fraternità vogliono tener conto di quanto esistente e promuovere crescita a diversi livelli. Pertanto si procederà a:

- ⇒ Indagine conoscitiva della nuova realtà (presenza, numero, livello di formazione)
- ⇒ Comunicazioni con le fraternità che hanno professi e novizi
- ⇒ Condivisioni con la Ministra Regionale in merito al tema della formazione
- ⇒ Preparazione del fascicolo (vedi anni precedenti) di sintesi del percorso franciscano, novizi e professi OFS nella Provincia d'Abruzzo
- ⇒ Incontro regionale (come da programma annuale)
- ⇒ Presentazione del gruppo (novizi – professi) nell'incontro regionale di Capitolo

Per l'indagine conoscitiva saranno contattati i referenti delle zone.

### ATTIVITÀ / PROPOSTE

Si intende lavorare in stretta collaborazione con la Ministra Regionale e con fratelli e sorelle disponibili a far parte della commissione per la formazione. Attraverso contatti con i referenti zonali, si intende conoscere la realtà di ogni fraternità locale in riferimento alla presenza ed al livello di formazione di probandi e novizi. Partendo dai risultati dell'indagine si prepareranno le attività successive (incontri, elaborazione del fascicolo, contatti epistolari con probandi e novizi, coinvolgimento nelle attività di capitolo).

### VERIFICA

Costituirà forma di verifica la fattiva collaborazione di probandi e novizi agli incontri ed alle attività proposte. Tali esiti saranno riportati in sede regionale alla chiusura dell'anno sociale.

Pace e bene

*Elisa Di Fabrizio*

## APERTURA ANNO PAOLINO

*Diocesi di Sulmona Valva*

### Diocesi di Sulmona e Valva - Apertura Anno Paolino

Il giorno 8 ottobre 2008, nella Parrocchia di S. Biagio in Bussi sul Tirino, il Vescovo della Diocesi di Sulmona - Valva, Mons. Angelo Spina, ha dato inizio ai festeggiamenti per il bimillenario della nascita dell'Apostolo Paolo, dando inizio all'Anno Paolino (28/6/2008- 29/6/2009) indetto da Papa Benedetto XVI.

All'incontro erano presenti molti fedeli venuti dalle parrocchie di Bussi, Calascio, Ofena, Popoli, Castel del Monte e Capestrano, terziari delle Fraternità di Popoli e Capestrano, e una nutrita schiera di ragazzi.

Riportiamo le parole più significative della catechesi del Vescovo:

“Sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C. (Benedetto XVI); la chiesa tutta e la nostra Chiesa locale ha accolto con gioia questo annuncio del Santo Padre.

Quando si parla di Paolo vorremmo sapere tante cose. Le fonti che ci riferiscono notizie su di lui sono le sue Lettere (ne sono 13 su 27 libri del Nuovo Testamento) e gli Atti degli Apostoli nei capitoli 9-28.

Paolo (noto anche con il suo nome ebraico Saulo, cf At 13,9) nacque a Tarso, città della Cilicia, in Asia Minore (attuale Turchia), probabilmente tra l'1 e il 10 d.C. (Cf. At 9,11; 22,3). Egli era un giudeo della diaspora, cioè un giudeo che viveva fuori della patria, la Palestina. Tarso era una grande e fiorente città dell'Impero Romano e quindi giusto chiamare e ritenere Paolo cittadino di Roma. Egli ricevette probabilmente una buona educazione, dalla scuola di Gamaliele a Gerusalemme (tra il 20-50 d.C., Cf. At 22,3).

Un tardo documento del II sec. su Paolo e i suoi compagni, lo descrive così: “un uomo piccolo di statura, con una testa calva e gambe curve, in buone condizioni fisiche; con sopracciglia che s'incontravano e con naso piuttosto adunco; pieno di benevolenza, poiché talvolta mostrava l'aspetto di uomo e talvolta la faccia di un angelo” (Dagli Acta Pauli et Theclae).

Il mondo in cui visse era del tutto eterogeneo, caratterizzato da una molteplicità di culture e di lingue. C'erano complesse tendenze di orientamento laicistico e diversi credi religiosi che contribuivano a creare un contesto di sfida in un proclamare il messaggio di Gesù Cristo. E come nel nostro tempo c'erano anche nel mondo di Paolo molte aspre divisioni.

### L'AMBIENTE DEL TEMPO DI PAOLO

**Tre grandi realtà influenzavano l'ambiente:** il Giudaismo, l'Ellenismo e l'Impero Romano.

#### 1. L'influenza del Giudaismo.

Come Gesù, Paolo nacque ebreo e visse la sua vita come ebreo. Nella Lettera ai Filippesi egli riassume in questi termini gli aspetti della sua appartenenza: “Circosciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge, quanto a zelo, persecutore della Chiesa, irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge” (Fil 3,5-6; Cf At 21, 39).

Il giudaismo al tempo di Paolo non era una fede uniforme ma presentava diverse sfaccettature. Paolo si gloriava della sua appartenenza. Ma una volta accettato Gesù Risorto come Signore, tutto cambia nella sua vita. Egli afferma nella Lettera ai Filippesi: “Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo” (Fil 3,18).

#### 2. L'influenza dell'ellenismo.

L'Ellenismo è l'influenza culturale greca che dominò ai tempi di Paolo. Quest'influenza, ampia, estesa, potrebbe essere paragonata all'enorme influenza del capitalismo inglese e americano nei nostri giorni.

Dovunque oggi si vada, nel mondo, si trova sempre qualcuno che è in grado di parlare la lingua inglese, e alla lingua si accompagna anche la influenza della cultura americana (la Coca-Cola, i Mc Donald e i film di Hollywood, ecc.). Al tempo di Paolo, il greco comune (Koinè) era la lingua principale, ed egli, ovviamente, conversava in questa lingua, l'influenza della cultura greca penetrò nella vita quotidiana, fino a caratterizzare le istituzioni sociali e politiche.

Un'ulteriore influenza dell'Ellenismo, si esercitò nella sfera religiosa. Il mondo ellenistico favorì un'attrazione verso molti differenti culti dedicati a divinità pagane maschili e femminili, quali Iside e Artemide (Cf At 19,21-41).

#### 3. L'influenza dell'impero Romano

Roma era la potenza mondiale che dominava in Occidente. Paolo stesso era cittadino romano (At 22,25-27). Roma conservava la sua massima autorità politica con il potere di vita e di morte. Questa autorità di forza faceva sì che il mondo era fondamentalmente di pace e il viaggiare, con tutti i rischi che comportava era garantito da una certa sicurezza e dalle vie di comunicazione. Paolo come tutti noi, fu un prodotto della sua epoca.

### LE QUATTRO STAGIONI DI PAOLO: IL PERSECUTORE, IL CONVERTITO, L'APOSTOLO, IL TESTIMONE.

#### 1. Il persecutore:

La prima notizia su Paolo nel Nuovo Testamento, la troviamo dopo il racconto della lapidazione di Stefano, il primo martire. Si dice che “I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane chiamato Saulo” (At 7,58).

Successivamente si precisa che “Saulo era tra coloro che approvavano l'uccisione [di Stefano] (At 8,1). Così come all'inizio della sua storia Paolo viene presentato come il “persecutore”. Egli stesso lo confesserà: “Ultimo fra tutti (Gesù) apparve anche a me come ad un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa” (1Cor 15,9).

Paolo non era un indifferente. Credeva nel Dio d'Israele, nel Dio dei patriarchi e dei profeti. Nel Dio che aveva creato il cielo e la terra e si era riservato un popolo, il popolo d'Israele, perché annunciasse le sue meraviglie tra le genti. Perché questo piccolo popolo ricordasse

agli uomini di tutta la terra chi era il vero Dio. Racconta sempre il libro degli Atti degli Apostoli: "Saulo, frattanto, sempre fremente minacce e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al Sommo Sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati" (At 9,1-2). Saulo non è un uomo sanguinario, un sadico che gode di vedere i cristiani in galera. È un adoratore del vero Dio, del Dio d'Israele, quel Dio che non sopporta idoli. Come recita l'antica preghiera: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore Tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,4).

Saulo, da perfetto israelita, viveva questa fede. Sapeva che il suo Dio era un Dio geloso, che non sopportava dai suoi adoratori altri amori verso altri dei, verso forme non autentiche di religiosità. E i discepoli di Gesù di Nazaret apparivano agli occhi di questo zelante ebreo come una pericolosa setta, che si allontanava dalla religiosità dei padri. Saulo credeva, amava, adorava il Dio d'Israele e la sua fede ardente lo portava ad essere persecutore dei cristiani ritenuti "eretici".

## 2. Il convertito

In questo suo zelo che lo spingeva a perseguire i cristiani Qualcuno lo attendeva lungo la via di Damasco. Leggiamo il racconto degli Atti degli Apostoli: "Saulo frattanto, sempre fremente minacce e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore disse: "Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito



Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?". Saulo frattanto si rinfanciava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso" (At 9, 1-30).

Che cosa succede a Saulo lungo la via da Gerusalemme a Damasco? Ce lo dice Benedetto XVI in una sua catechesi per l'Anno Paolino: "Il Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo "sì a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere". Guarito nella sua cecità interiore, vede bene. San Paolo è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto. Questa svolta della sua vita, questa trasformazione di tutto il suo essere non fu un processo psicologico, di una evoluzione intellettuale e morale, ma venne dall'esterno: non fu il frutto del suo pensiero, ma l'incontro con Cristo Gesù. In questo senso non fu semplicemente una conversione, una maturazione del suo "io" ma fu morte e risurrezione per lui stesso: morì una sua esistenza e un'altra nuova ne nacque con il Cristo Risorto (Benedetto XVI Catechesi per l'Anno Paolino). L'esperienza di Damasco è un invito a Paolo ad andare sulla strada "Diritta", un invito a raddrizzare la sua vita. Qualcuno ha scritto che, dopo la risurrezione di Cristo la conversione di Saulo, che diventerà l'apostolo Paolo, è il miracolo più grande che viene raccontato nel Nuovo Testamento. Umanamente parlando era impossibile che questo seguace dell'ebraismo diventasse cristiano. Gesù Risorto ha compiuto questo miracolo. Paolo sa che la sua conversione è puro dono di Dio. E riconosce chiaramente: "Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio

che è in me" (1Cor 15,10). Lui si sente rinato, è "una nuova creatura". Nella sua Lettera ai Galati scrive: "Non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura" (Gal 6,15) e sempre ai Galati scrive: "Non c'è più né Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28; Rm 10,12). Per Paolo nient'altro è ormai importante, se non abbandonarsi a Cristo. Essere in Cristo ci rende nuovi. In una lettera egli dice proprio quanto profonda fosse la trasformazione: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

E' bello e commovente sentire Paolo che fa queste confidenze. Ma, soprattutto, le sue parole sono una luce che porta chiarezza alla nostra vita. E viene spontaneo chiederci: ma noi siamo realmente convertiti? Per Paolo la conversione è stata una rinuncia totale al passato e un consegnarsi senza riserve nelle mani di Gesù Cristo.

### 3. L'apostolo

L'incontro di Paolo con Cristo Risorto sulla via di Damasco è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Quello che considerava un "guadagno" ora è "spazzatura" ormai conta solo la vita in Cristo. L'incontro con il Signore Gesù non lo ha chiuso, ma lo ha aperto a tutti. Essendosi aperto a Cristo con tutto il cuore, è divenuto capace di dialogo ampio con tutti, è divenuto capace di farsi tutto a tutti. Così realmente poteva essere l'apostolo dei pagani. Nell'esperienza di Damasco Paolo si sente chiamato e inviato dallo stesso Signore Gesù per una particolare missione: portare il Vangelo ai Gentili.

Tutte le lettere di Paolo sono attraversate dall'ansia missionaria, dallo struggente desiderio di portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9,16). Gli Atti degli Apostoli ci presentano almeno tre grandi viaggi missionari di Paolo. Ma è difficile circoscrivere l'attività missionaria dell'Apostolo.

Durante i suoi viaggi missionari fondò nuove comunità a cui poi inviò le sue lettere così come le troviamo nella Bibbia in ordine canonico: Lettera ai Romani ;1-2-Lettera ai Corinti; Lettera ai Galati; Lettera agli Efesini; Lettera ai Filippesi; Lettera ai Colossesi ; 1-2- Lettera ai Tessalonicesi; 1-2 Lettera a Timoteo ; Lettera a Tito; Lettera a Filemone.

In tutte le prove non si scoraggia. Continua la sua corsa per annunciare a tutti il Vangelo. Ha sempre coscienza come scrive ai Corinti: "Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi siamo i vostri servitori per amore di Gesù" (2 Cor 4,5). Paolo è sempre consapevole che la missione affidatagli da Cristo è sublime. Ma non dimentica mai la sua piccolezza, il suo niente: "Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2Cor 4, 7).

### 4. Il testimone

Sappiamo che dopo i tanti viaggi Paolo si reca a Gerusalemme per portare le collette raccolte soprattutto in Macedonia e in Acaia. A Gerusalemme venne accusato di aver violato l'area sacra del tempio perché vi aveva introdotto alcuni Gentili. Il tribuno della folla lo sottrasse al linciaggio dei giudei. Paolo si appellò per il processo a Roma essendo cittadino romano.

Paolo viene condotto a Roma, un viaggio pieno di pericoli e drammatici imprevisti. Giunto a Roma Paolo vi trascorre, sotto la custodia militare, due anni, nella casa che aveva preso a pigione. Raccontano gli Atti degli Apostoli: "Paolo trascorse due anni nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose

riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza Impedimento" (Cf Atti 27-28).

Dopo questo momento non abbiamo date e notizie sicure. Sappiamo però che la morte di Paolo avvenne sicuramente a Roma, sotto l'imperatore Nerone, e fu una morte violenta. Fu un martirio. Fu la morte di chi volle fino all'ultimo testimoniare la sua fede e il suo amore a Gesù Cristo. La parola greca "martirio" significa "testimone".

Fino all'ultimo Paolo ha voluto testimoniare che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, è il Messia promesso dai profeti, è l'unico Salvatore del mondo.

Paolo ci testimonia con la sua vita che l'essenza della vita cristiana è aver trovato Gesù Cristo, amarlo e vivere per lui. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,19).

\* \* \*

Queste le parole conclusive della catechesi di Mons. A. Spina: "Questo anno Paolino farà rinascere, sicuramente, in ognuno di noi il desiderio di conoscere sempre meglio l'apostolo Paolo, per imitarlo, per sentirlo vivo in mezzo a noi come modello e guida per il cammino della nostra santificazione e per inventare gli itinerari più efficaci per la nuova evangelizzazione".

Con questo "mandato", molto impegnativo che ci richiama all'impegno fondamentale di testimoniare Gesù Cristo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, siamo tornati ciascuno alle nostre case e ai nostri impegni con il proposito di approfondire l'insegnamento di San Paolo, l'Apostolo delle genti, per meglio amare il Signore e i fratelli.

Pace e Bene!

*La Fraternità di Popoli*

#### Memoria dello "Spirito d'Assisi"

Per ricordare il grande evento che vide convenire ad Assisi gli oltre 70 rappresentanti delle religioni del mondo per implorare dall'Unico Dio il dono della pace, la fraternità di Popoli ha guidato in Parrocchia un Rosario meditato, prendendo spunto dai vari Messaggi per la Giornata della Pace e riflettendo in particolare sulle parole di Papa Benedetto XVI: "L'Eterno Dio liberi il cuore degli uomini da ogni odio e da ogni radice di violenza e ci renda tutti artefici della civiltà dell'amore" sottolineando quanto gravi possano essere le conseguenze dell'intolleranza e della violenza specialmente per i bambini e le donne.

Pace e Bene!

*La Fraternità di Popoli*

La redazione di Perfetta Letizia invita tutte le Fraternità Ofs Minori d'Abruzzo e anche singoli terziari a far pervenire - a mezzo e-mail o servizio postale o anche telefonicamente - notizie sulle iniziative e/o manifestazioni svoltesi nelle varie località, in modo da poterle pubblicare. Per l'invio del materiale:

Cristina Zappaterra [cristinazappaterra@tele2.it](mailto:cristinazappaterra@tele2.it)

Cristina Di Pietro [cristina.di.pietro@hotmail.it](mailto:cristina.di.pietro@hotmail.it)

Filomena D'Egidio [filomenadegidi@yahoo.it](mailto:filomenadegidi@yahoo.it)

[www.chieseteramane.it/OFS\\_MinoriAbruzzo.html](http://www.chieseteramane.it/OFS_MinoriAbruzzo.html) -

[www.chieseteramane.it/OFS\\_ConsiglioRegionale.ht](http://www.chieseteramane.it/OFS_ConsiglioRegionale.ht)